

# Il Pane della Domenica

## XXVII del tempo ordinario

*A cura di p. Augusto Drago*

Lecture

Prima lettura:       Genesi 2,18-24

Seconda lettura:   Ebrei 2,9-11

Vangelo:             Marco 10,2-16

### Leggiamo la Parola

#### La prima lettura

La prima lettura è tratta dal secondo racconto della creazione (*Genesi 2,4b-25*). Dopo aver forgiato l'uomo dalla terra il Signore lo pone nell'Eden in un giardino dove fa fiorire e crescere fiori ed alberi meravigliosi, tra cui spicca l'albero della Vita e quello della conoscenza del bene e del male. Uno splendido fiume con quattro diramazioni rendeva ameno il suolo e lo allietava con le sue meraviglie. E' l'Eden, il luogo delle delizie, dove il giardino è chiamato nella tradizione greca *Paradiso*. Qui il Signore Dio colloca l'uomo *perché lo coltivasse e lo custodisse* (2, 15). Già dunque fin dalle prime battute dei racconti della Creazione la Sacra Scrittura esalta la dignità dell'uomo: egli ha ricevuto la chiamata ad essere custode della Bellezza di Dio che si manifesta nelle cose create. Egli detiene in tal modo il compito di coltivare, vale a dire di conservare e accrescere l'Opera di Dio e poi quello di custodirla perché non venga deturpata o abbruttita. Questo è un compito liturgico-sacerdotale. L'uomo è il liturgo della creazione che canta le lodi di Dio a nome di tutta la creazione: *O signore nostro Dio quanto è grande il tuo Nome su tutta la terra!...Tu hai fatto (l'uomo) poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato, **gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi*** (*Salmo 8*).

Ma la grandezza dell'uomo ancora non è apparsa in tutto il suo potente splendore. Egli, pur abitando il *Paradiso*, tuttavia soffre di una grande malattia interiore: la solitudine! La solitudine *non è una cosa buona!* Lo proclama in maniera assoluta e categorica il Signore Dio. L'uomo è fatto per la socievolezza che Dio scrive nel suo DNA. Non può pertanto rimanere solo: non era stato creato ad immagine e somiglianza di Dio (*Genesi* 1,26)? Nell'eternità del suo essere Dio non è solo: è Trinità d'Amore e gioisce di Sé e in Sé da sempre e per sempre. Non può lasciare l'uomo dunque come immagine incompleta ed imperfetta di Se stesso: *Facciamogli un aiuto corrispondente a lui o meglio che gli stia di fronte!* La solitudine è qui descritta prima di tutto come privazione di aiuto (cf *Qoélet* 4,9-11).

Prima della creazione della donna il Signore Dio crea gli animali e li conduce all'uomo che impone loro il nome e li colloca nel loro ambiente di vita. *Imporre il nome* equivale ad un atto dell'attività ordinatrice con cui l'uomo si impadronisce spiritualmente delle creature facendone un ausilio valido per la sua esistenza. Tuttavia ancora la solitudine dell'uomo non è guarita! Il testo viene in tal modo a creare uno stato di tensione. Se gli animali non sono un aiuto *corrispondente* per lui, significa che egli ha bisogno di una *persona* che *gli stia di fronte*. Ed ecco il racconto della creazione della donna! Essa in realtà non è creata, ma **tratta dall'uomo!** Come se già fosse stata creata assieme a lui e a lui talmente unita da essere *due in uno*. Essa era già nell'uomo! Questa stupefacente realtà è significata dall'immagine di Dio, che infonde in Adamo un sonno profondo, gli toglie una costola e da essa dona forma alla donna. Poi chiude la costola di Adamo e, svegliandolo, gli presenta, quasi come un paraninfo, la nuova creatura! Perché Dio fa addormentare Adamo? Il creare meraviglioso di Dio non tollera spettatori! L'uomo non può vedere la sorgente del miracolo: può solo ammirarlo.

Ed ecco il grido di ammirazione e di stupore: *Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta!* Adamo vede nella nuova creatura ciò che gli appartiene pienamente. C'è infatti nel testo un' omofonia che non può essere resa in italiano. La parola *uomo* in ebraico è *îš*, mentre la parola *donna* è *îššā* che è il femminile di *îš*, quasi a voler dire *uomessa!* La gioia dell'uomo che si trova per la prima volta davanti ad un interlocutore femminile (da notare a riguardo il triplice incantato *questa*) è veramente carica di stupore e meraviglia!

Perché la nascita della donna è raccontata in questo modo? Semplicemente perché la Parola del Signore vuole dare una risposta alla domanda: da dove proviene quest'amore così attrattivo, amore forte come la morte (*Cantico* 8,6), più forte del vincolo che lega ai genitori? Da dove viene quest'intima reciprocità e quest'attrazione che non si placa finché non sarà diventata *una sola* carne? Proviene dal fatto che Dio ha tratto la donna dall'uomo, poiché in origine essi formavano fra loro *una sola* carne. Per questo essi tendono a riunirsi di nuovo e sono votati ad un destino comune.

Nasce così la prima famiglia che, secondo il progetto di Dio, è fondata sull'Amore, sulla reciprocità, sull'unità, sulla fedeltà, sulla colloquialità, sulla comunione profonda!

La dissoluzione di questi valori, ci dice alla fin fine, la Parola di Dio, rappresenta la dissoluzione della vita e l'uomo rimane condannato a vivere la sua solitudine come morte vivente o come vita morente!

Infatti la vita nasce dall'Amore: non dalla semplice sessualità! L'esercizio della sessualità da solo può far nascere una vita, ma non nutrirla, farla crescere, farla diventare adulta!

## **Il vangelo**

Se ci siamo attardati a leggere la prima lettura è perché essa è determinante per comprendere la pagina del vangelo.

Al tempo di Gesù esistevano due grandi scuole rabbiniche che tendevano a leggere la Scrittura la prima in maniera rigorosa, la seconda in maniera più tollerante. Erano le scuole di Sciammai e di Hillel. Sciammai, più rigoroso, interpretava il precetto della legge scritta nel *Deuteronomio* 24,1 che permetteva il divorzio solo in caso in cui la moglie *non trovasse grazia davanti ai suoi occhi* [del marito] *perché egli ha trovato in lei qualcosa di vergognoso*, come se quel “vergognoso” si riferisse ad un comportamento immorale della donna stessa. Hillel al contrario, più tollerante, interpretava in questo senso: bastava che la donna facesse qualcosa che dispiacesse al marito perché questi potesse chiedere il divorzio. La discussione tra le due scuole farisaiche era molto accesa. Quando il vangelo ci dice che i farisei si accostarono a Gesù per metterlo alla prova, questa non ad altro era tesa se non a sapere per quale delle due scuole Gesù parteggiava!

Ma Gesù, che legge nei cuori, comprende il tranello e, rispondendo, riporta tutto all'origine: all'inizio della creazione! Al primitivo disegno di Dio, all'ordine della bellezza, l'ordine dell'Amore voluto dal Creatore! Il discorso riguarda dunque il matrimonio rivisto non più nell'ottica della legge, fatta per venire incontro alla durezza dei cuori incapaci ormai di amare, ma alla volontà creatrice ed ordinatrice del Padre. L'Amore unisce, non separa! L'amore accoglie, non allontana. L'Amore tutto perdona, e non ricorda più il male, tutto sopporta, tutto crede, tutto spera!

Allora l'uomo non può separare ciò che Dio ha congiunto, non solo attraverso il sacramento del matrimonio, ma anche, come abbiamo visto nella prima lettura, a motivo dell'ordine creazionale. Nella creazione infatti l'uomo e la donna erano uniti. *L'uomo non separi ciò che Dio ha unito!* Questo comando imperioso del Signore dunque appartiene prima alla Volontà creatrice di Dio e di conseguenza poi viene sancito con il sacramento del matrimonio.

L'insegnamento di Gesù appare completamente nuovo e sconcertante, tanto che gli stessi apostoli ne rimangono spiazzati ed impauriti! Nell'intimità della casa ospitale Gesù è ancora più esplicito: né l'uomo deve ripudiare la donna, né la donna deve ripudiare l'uomo. La separatezza non è decisamente il linguaggio dell'Amore! Chi ripudia commette adulterio. Parole di una chiarezza sconcertante! Chi potrà mai comprendere le ragioni dell'Amore? Ed ecco l'immagine che Marco ci fotografa: essa dà una risposta alla domanda posta: i bambini! Ad essi appartiene il Regno di Dio! Perché? Sono il simbolo della semplicità, dell'affetto vero, limpido e puro, della povertà del cuore non ancora macchiato dalle complicità della vita! Costoro sono accarezzati da Gesù, presi in braccio da Lui per essere conservati tali e preservati dalle malizie del mondo!

Accogliere il Regno di Dio come bambini: bisogna osare e tornare “indietro” rispetto alle acquisizioni “razionali” che la cultura di oggi propina nei cuori e nella mente di

moltissime persone! Chi oserà tanto? Colui che avrà riconquistato il senso della propria dignità rivestita dagli abiti nuovi di Gesù e imbevuta dal vino nuovo immesso negli altrettanto nuovi otri delle nostre umanità salvate!

### **La seconda lettura**

Tolta dalla lettera agli Ebrei, svolge un tema proprio. Ci descrive la grandezza di Gesù che ci ha salvato con la sua morte redentrice. E' Lui che santifica e noi, accogliendolo, siamo i santificati e in quanto tali proveniamo dalla stessa origine: quella del Padre! Potenza della grazia redentrice! Fa ritornare la nostra umanità alle origini della creazione e ci fa sentire pertanto fratelli di Gesù. Con Lui abbiamo origini comuni: nella creazione siamo stati fatti ad immagine e somiglianza di Dio. Gesù, in quanto Verbo fatto carne, si configura dentro la nostra umanità che, redenta dal suo Sangue, risale la china del peccato per riagganciarsi alle origini divine: Egli è l'immagine del Dio altrimenti invisibile, primogenito di ogni cosa creata (*Colossesi* 1,15). In lui riacquistiamo ciò che abbiamo perduto a causa del peccato: l'immagine di Dio dentro la quale siamo stati creati. Per questo Gesù può essere chiamato e di fatti è, nostro fratello!

## **Lasciamoci interrogare dalla Parola**

### **Quali interrogativi ci pone oggi la Parola del Signore?**

Credo che queste pagine bibliche siano quanto mai attuali! In un mondo in cui la sfrenatezza dei costumi e i rapporti interpersonali sono fortemente impregnati dall' *usa e getta* nel disprezzo più totale della persona umana ed in modo particolare della donna, la Parola del Signore ha molte cose da dirci.

Anzitutto ci pone l'interrogativo circa la nostra capacità di relazionarci nella sincerità e nella verità, poiché l'Amore è essenzialmente relazione pura e senza ipocrisie.

Un altro interrogativo che spiazzava la mentalità comune, anche quella di tanti cristiani o sedicenti tali, è quella che riguarda il ruolo che la società di oggi riserva alla donna e che la donna stessa riserva a se stessa! Una dignità che sembra assolutamente scolorita: la donna manipolata dall'uomo, la donna che ama farsi manipolare per interesse o per avidità di guadagno o di carriera, la donna disprezzata dall'uomo, maltrattata dal marito, tradita o traditrice, la donna comprata e poi svenduta come merce....chi ne ha più ne metta! Gesù ci interpella e ci chiede di rimettere a posto la creazione perché l'uomo e la donna tornino ad essere sacerdoti e custodi dell'Amore e dell'ordine della creazione. Una relazionalità corrotta genera una società corrotta e viceversa! E' ora di mettere mano a ripristinare ciò che era fin dalle origini: la Bellezza dell'Armonia! Come è brutto e brutale il mondo senza quest'ordine che Agostino chiamava *Ordo Amoris*, l'armonia dell'Amore! Ci possiamo interrogare su questo? La domanda non riguarda solo gli uomini, ma anche e soprattutto la donna stessa: essa può essere o portatrice di bellezza e di vita o portatrice di dissolutezza e di effimero!

Un'altra domanda ci viene posta. Dio dice: non è bene che l'uomo sia solo! La solitudine! Essa è la morte della vita, l'individualismo più tremendo, la chiusura dentro la nicchia poco rassicurante di se stessi, l'isolamento esistenziale, il rifiuto di tutto e di tutti! **Non è bene che l'uomo sia solo!** Quante solitudini dentro di noi e accanto a noi! Alcune di esse sono causate dalle situazioni della vita, altre sono purtroppo scelte e modi di essere e di vivere! Possiamo imparare il vocabolario della solidarietà, della relazionalità, dell'amicizia, della fraternità autentica che non genera divisioni o fratture?

Qui si parla soprattutto di solitudine esistenziale: chiusi in se stessi e agli interessi della vita, non si sa o non si vuole più comunicare con gli altri e con il mondo! Perché? Delusioni? Tradimenti? Perdite di fiducia? La parola del Signore ci dice che dobbiamo e possiamo guarire dalle nostre solitudini: basta cominciare ad amare e per cominciare ad esserlo, basta ridiventare bambini, dal cuore desideroso di cose nuove e vere, pure e santificanti. Reagire alla solitudine per riscaldare nuovamente il cuore alla fiamma dell'Amore da cui siamo amati e che vogliamo riamare!

### **Preghiera**

(oggi è la solennità del Serafico Padre Francesco, patrono d'Italia. Riportiamo una delle sue più belle preghiere: quella della conversione)

O alto e glorioso Dio,  
illumina el core mio.  
Dame fede diricta,  
speranza certa,  
carità perfecta,  
humiltà profonda,  
senno e cognoscimento  
che io servi li toi comandamenti.  
Amen.